

Presentazione del Signore

Il piccolo Gesù viene portato al tempio di Gerusalemme per essere consacrato a Dio a ricordo della liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù in Egitto: «*Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me*» (Es 13,2). Il piccolo Gesù, in realtà, essendo il Figlio eterno di Dio che si è fatto uomo, non ha alcun bisogno di questo rito consacratorio: egli non solo è già tutto del Padre, ma è anche tutto nel Padre. Ma chi è a conoscenza di questa misteriosa e speciale relazione, sussistente tra Lui e il Padre? La risposta è una sola: lo Spirito Santo. È lui infatti il protagonista di tutto ciò che avvenne quel giorno all'interno del tempio di Gerusalemme.

Lo Spirito Santo “spinge” il vecchio Simeone ad andare al tempio. Egli, illuminato interiormente dalla luce dello stesso Spirito, “vede” con i suoi occhi ciò che gli altri non riescono a vedere: quel bambino è il Messia di Dio, la luce capace di illuminare ogni uomo. Simeone era un uomo profondamente spirituale, obbediente in tutto ai comandamenti di Dio e ardente del desiderio di vedere il giorno in cui Dio avrebbe finalmente salvato il suo popolo dalla schiavitù del peccato e della morte. Egli, potremmo dire, era un “assetato” di salvezza. Ce lo immaginiamo ogni giorno a meditare queste “sante” cose, facendone oggetto di fervente preghiera a Dio. Era così amico dello Spirito Santo, che lo stesso Spirito gli aveva fatto capire che quel giorno tanto atteso sarebbe prossimamente arrivato e lui lo avrebbe contemplato con i suoi stessi occhi: occhi anziani di anni, ma giovani di speranza...

Che bello poter diventare anche noi “amici” dello Spirito Santo! Poter colloquiare con lui in estrema confidenza, chiedendo di illuminarci per comprendere meglio come il regno di Dio si sviluppa nella storia del mondo e nella nostra personale. Farci ardere del desiderio di potere “vedere” con gli occhi dell'anima il Figlio Gesù che ogni giorno si presenta a noi per ricordarci che lui è l'unico e il vero Salvatore della nostra vita.

Torniamo al tempio, dove troviamo un'altra persona anziana, anch'essa amica dello Spirito Santo, una vedova di nome Anna, una profetessa. Anche lei aspettava con trepidazione la venuta del Messia e la salvezza d'Israele. Anche lei riconosce con gli occhi spirituali la presenza nel tempio del Salvatore, esultando di gioia e cominciando a parlare di lui a tutti quelli che come lei attendevano la redenzione. È interessante notare che sono due anziani a riconoscere l'identità messianica del piccolo Gesù. Questo perché con il passare degli anni ci si concentra sulle cose davvero importanti; sulla salvezza dell'anima propria e altrui. Proprio perché l'anziano si rende maggiormente conto del passare del tempo, non ha voglia di perdere quel poco che gli resta da vivere in cose futili, preferendo concentrarsi sull'essenziale della sua relazione con Dio, dalla quale sa che dipende la felicità eterna.

Tornando a Simeone, egli, sempre ispirato dallo Spirito Santo, fa una profezia rivolta a Maria, ma che riguarda anche tutti noi: «*Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori*» (Lc 2,34-35). Il piccolo Gesù si presenta all'umanità come un “segno di contraddizione”. In che senso? Poco prima Simeone aveva detto che Gesù era la luce attraverso cui Dio si rivelava alla gente, quella luce capace di “svelare” il vero volto di Dio: il volto dell'Amore. Quell'amore che si offre a Simeone nei panni di un piccolo bambino da abbracciare con tenerezza. Crescendo però quel bambino parlerà con estrema chiarezza dove sta il bene e dove sta il male, chiedendo agli uomini di prendere una posizione chiara in merito: o con Lui (dalla parte del bene e dell'amore) o contro di Lui (dalla parte del male). In questo contesto Gesù diventa un “segno di contraddizione”, poiché l'uomo chiamato ad accogliere o rifiutare il suo messaggio e la sua persona, è costretto a venire allo scoperto, mostrando i veri sentimenti che albergano nel suo cuore.

Se quel giorno Gesù fu presentato al tempio in veste di piccolo neonato che chiede di essere preso tra le braccia, oggi si presenta a noi in veste di adulto, chiedendo di essere ugualmente accolto tra le nostre braccia. Che lo Spirito Santo ci aiuti a riconoscerlo e ad accoglierlo nel nostro cuore!